
SENZA LE DONNE I DIRITTI NON SONO UMANI

“A RISPETTO DI CORPI, PAURE E UTOPIE...”
(un’ermeneutica femminista di Giov 7,53-8,11)

1. Poesia...é ciò che posseggo...

“ Tra un si e un no”

C’è tanta vita tra un si e un no.
É così difficile capire
Cosa vuole il mio cuore
In questo suo strano desiderare
Dove va lui, non sempre vado io,
batte distante da me.
A volte fa male, quando non ci sono,
incomprensibile,cosí...

(João Donato e Abel Silva)

Quanti corpi, quanta vita, quante paure e utopie esistono tra un si e un no. Quanti cammini esistono tra il mio corpo, i nostri corpi “formati” per obbedire alle leggi dei potenti signori di una società patriarcale e machista, e il nostro cuore che sogna l’utopia di “ un altro mondo possibile” e per questo, molte volte, batte distante, oltre l’orizzonte.

Voglio affermare, con l’insistenza di una spiritualità che nasce dal mio corpo, dai nostri corpi di donne, che desiderare é potere. Voglio affermare che il modo di essere di noi donne, un modo di lune, proprio, come modo di pieno diritto di dire. Questo modo, questo corpo, di lune e di donne, é lo spazio della nostra produzione teologica.

“ Ho fasi come la luna.
Fasi per nascondermi
E fasi per andare in giro...
Perdizione della mia vita!
Perdizione della vita mia!
Ho fasi per essere tua,
E ne ho altre per essere sola.”
(Cecilia Meirelles)

2. Sono molti i pre-testi

Cammino molto per queste terre immense della “Matria Grande”, Abya Ayala, Pindorama, fertile Araucanía. Durante l’anno percorro migliaia di chilometri in questa terra dai molti colori, riempiendo i miei sandali di fango, nelle regioni fredde o dei grandi fiumi, o tossendo polvere nel sertão del nordest.

I miei occhi e le mie orecchie sono gravidi dei molti volti che ho incontrato e delle molte storie che ho ascoltato.

Il mio corpo é grande. Le mie curve sono lo spazio dei molti detti e dei non-detti, il giardino segreto di molti intra-detti. Credo che la mia vita sia incontro, disincontro e, a volte, reincontro di corpi e storie.

Corpi e Storie, tessuti vivi di pelle e di parole, geografia di curve e pagine, dita bagnate da tanto leccare e sfogliare, nasi inalando parole, sudori e umori...le orecchie gravide di sussurri, dolori, silenzi e racconti...la lingua dormente dal tanto lambire e declamare.

Il mio corpo, il nostro corpo di donne, grida esistenza nell'insistenza della proclamazione del corpo come punto di partenza ermeneutico, "del corpo come punto di partenza della teologia" (Ivone Gebara).

Sono di donne i corpi di poco piú della metà della popolazione brasiliana. Sono 50 ogni 100 persone, le donne economicamente attive, quelle che lavorano anche fuori di casa e hanno alcun tipo di reddito. Conosciamo anche il duro lavoro delle donne dentro di casa, tirando su i figli senza alcun tipo di stipendio o pensione.

Nelle 6 maggiori metropoli del Brasile, le donne lavoratrici hanno, in media, un reddito mensile 38% minore di quello degli uomini che eseguono le stesse funzioni.

Nell'intero paese, 40 famiglie ogni 100 hanno esclusivamente donne nella carica di responsabilità economica ed educativa della famiglia.

D'altra parte, ad ogni 100 deputati del Congresso Nazionale, non arrivano a 30 le donne.

Mi sembra che il numero delle donne e delle donne lavoratrici, dentro e fuori casa, sia molto significativo in Brasile. Lo stipendio e il potere di decisione delle donne, non sono allo stesso modo significativi.

Sono "altri" coloro che decidono il destino economico delle donne impoverite e dei loro bambini.

La realtà di questi ultimi anni ci dimostra che é anche molto precaria la salute sessuale e riproduttiva delle donne in Brasile. In questo paese, che é la decima potenza economica del mondo, il 40% delle donne in età tra i 15 e i 49 anni in unione stabile, sono state sterilizzate o sono già state sottomesse a isterectomia a causa di patologie dell'apparato genitale e non possono piú avere figli.

Sono ancora "altri" coloro che decidono in questa Patria, non ancora Matria, il destino sessuale e riproduttivo delle donne. Sono in larga parte donne e, soprattutto donne impoverite, le persone che si portano addosso il grande peso, psicologico e fisico della contraccezione e della sterilizzazione.

All'inizio di questo nuovo millennio, il Brasile possiede il 14% delle madri in gestazione senza nessun accompagnamento pre-natale. In questo paese un milione di adolescenti diventano mamme ogni anno. Ad ogni due ore una donna muore in Brasile dovuto a complicazioni della gravidanza. Annualmente in Brasile sono realizzati 1.400.0000 aborti clandestini, con calci, erbe e aghi da lana, senza le minime condizioni di igiene. L'aborto, nel paese, rappresenta la quarta causa di morte delle donne.

Sono ancora "altri" coloro che decidono, in questa Patria, forse un giorno anche Matria, il destino e la vita delle donne impoverite.

Corpi solitari e gravidi. Corpi abbandonati in una pozza di sangue che un ago da lana o un calcio hanno provocato...

Nel 1985 in Brasile, ogni 28 uomini portatori del virus HIV o con AIDS, esisteva una donna portatrice o ammalata. Oggi ad ogni uomo corrisponde una donna.

La grande maggioranza di queste donne non conduce una vita promiscua, é fedele a suo marito, non ha mai avuto relazioni sessuali fuori dal matrimonio, é stata educata a pensare che esigere l'uso del preservativo non é un'azione di una sposa buona e casta...

Sono ancora "altri" coloro che decidono della vita e della morte delle donne, donne ammutolite a rispetto della propria salute sessuale.

In Brasile le donne, soprattutto le piú impoverite, costituiscono il 63% delle vittime delle aggressioni fisiche commesse da parenti in ambito domestico. Solo nell'anno 2000, mariti o ex mariti, sia di unione formale o no, sono stati responsabile del 72% degli assassinati di donne.

Ogni anno per lo meno 2500 donne vengono uccise vittime di crimini passionali, per gelosie o per sospetto tradimento coniugale. Ogni anno 600.000 donne soffrono in Brasile violenze fisiche e sessuali.

Sono "altri" coloro che giudicano, "puniscono", picchiano, violentano, ammazzano...Sono i corpi delle donne, soprattutto delle donne impoverite, questi corpi violati, senza voce e senza diritti, questi corpi massacrati e assassinati in nome della "legge del padre" (patriarcato) o della "legge del maschio" (machismo).

Nella nostra chiesa sono in maggioranza donne le catechiste, le ministre della parola, le persone che lavorano nell'impegno sociale e della pastorale, ma loro non possono accedere con pieni diritti agli spazi di decisione, di ministero e di liturgia della gerarchia ecclesiastica.

La vita delle donne...il corpo delle donne...la voce delle donne...una ferita aperta che, silenziosamente duole...

Sono ancora "altri" coloro che parlano e canonizzano leggi, dottrine e morali rispetto al corpo delle donne, soprattutto delle donne impoverite.

Mi sembra che molti, troppi, siano i corpi delle donne violentati e ammutoliti, molti sono, perciò i pretesti per aprire e toccare il corpo del testo di Giov 7,53-8,11.

3. I molti testi di un testo

Anche nel tempo del movimento di Gesù e nel tempo dei cristianesimi primitivi, molti erano i conflitti, i silenzi e le ferite che i corpi delle donne erano costretti a vivere.

Secondo gli studi dell'esegesi di Giovanni appare con chiarezza che questo testo di Giov 7,53-8,11 é un'inserzione posteriore nel vangelo.

Questo testo non si incontra nella versione siriana, né nelle versioni copte, e in nessuna delle prime testimonianze testuali greche importanti di provenienza orientale. Non esistono commentari a rispetto di questo testo da parte degli esegeti di Giovanni del I millennio.

Solo a partire dal 900dC questo testo comincia ad apparire nel testo greco. Esistono molti argomenti per affermare che questo testo possieda le sue origine nell'antico Oriente. La "Didascalia Apostolorum" del IIIsec ci offre un chiaro accenno alla storia dell'adultera. Quest'opera é di origine siriana, l'accenno significa che la storia era conosciuta, non necessariamente come testo scritto, nella Siria del II secolo dopo Cristo.

Come afferma Raymond Brown, nella sua esegesi di Giovanni: "non c'è nulla nella storia e nel suo linguaggio che ci impedisca di considerarla una antica storia che ci rimanda al Gesù storico".

Probabilmente questo testo ha a che vedere con un avvenimento della vita di Gesù. Una storia raccontata, in Occidente ed in Oriente, per molte generazioni.

Una storia così importante che é rimasta viva sulla bocca, nei racconti e nei corpi delle persone, io insisto, probabilmente delle donne.

Sorge, allora, una domanda: perché questa storia non é stata inserita immediatamente come parte dei vangeli canonici?

Sono stati 900 anni di resistenza nei racconti popolari di donne.

Raymond Brown afferma che Riesenfeld ha collocato la spiegazione piú plausibile del ritardo dell'accettazione canonica della storia.

La pratica di Gesù con la donna adultera era difficile di conciliare con la dura disciplina penitenziale della Chiesa dei primi secoli.

Sembra esistere, in questo testo, una pratica che dá molto fastidio, che mette in discussione tutte le idee chiare e distinte a rispetto dei ruoli "naturali" di genere, delle costruzioni legaliste e moraliste, della parola e della violenza di "alcuni" sul corpo ammutolito e senza diritti delle donne.

Conflitti nella comunità del discepolato di uguali. Conflitti con molti discepoli che ritenevano "troppo dura" (Giov 6,60) la pratica e la parola di Gesù. Conflitti con il popolo (Giov 7,40-42). Conflitti con i "giudei", con il gruppo dei saccenti di Jâmnia, presuntuosi padroni della verità unica (Giov 7,15; 7,24;7,51-52). Questi conflitti avvengono in Gerusalemme, nella Giudea. Lá, un giorno, tutti tornarono alle loro case e Gesù andó al monte degli ulivi. Il giorno seguente Gesù tornó di nuovo al recinto del tempio (Giov 7,53-8,2). "E quando tutta la gente arrivó vicino a lui, egli, sedutosi, cominció a insegnar loro. Allora gli scribi e i farisei conducono a lui una donna sorpresa in adulterio e, collocandola in mezzo, dicono a lui:- Maestro, questa donna é stata presa in flagrante adulterio. Mosé, nella legge, ci ha ordinato di lapidare donne come queste, tu cosa dici?" (Giov 8,2-5).

Di lei, come molte volte accade nella Bibbia, non sappiamo il nome. Sappiamo che era l'alba e che era stata sorpresa in adulterio. Ma da dove veniva la legge dell'adulterio?

"Se un uomo commette adulterio con la moglie del suo prossimo, sará morto l'adultero e l'adultera" (lev 20,10 e Dt22,22). Solo una volta, nella Bibbia si cita la legge della lapidazione: "Se c'è una ragazza vergine, nubile, e un uomo la incontra nella città e si corica con lei, allora trarrete i due alla porta di quella città e li lapiderete fino alla morte, la ragazza perché non ha gridato nella città e l'uomo perché ha umiliato la donna del suo prossimo; così eliminerai il male in mezzo a te" (Dt 22,23-24).

Sarebbe improprio, come afferma Carolyn Pressler, definire "stupro", secondo la formulazione della legislazione moderna, gli atti citati in questi versetti e nei versetti seguenti del libro di Deuteronomio.

Nella moderna legislazione lo stupro ha a che vedere con il non consentimento della vittima nell'atto sessuale. In questi versetti del Deuteronomio e nei versetti seguenti la mancanza di consentimento da parte della donna non ha alcuna rilevanza sulla natura e la gravità dell'offesa. Il caso é considerato adulterio anche nella situazione di una vergine promessa sposa perché era già considerata come donna sposata. Nella legge deuteronomica, mai l'offesa é contro le donne. La sessualità femminile e la capacità riproduttiva delle donne sono sempre viste come proprietà maschili, o del padre o del marito. La violazione della sessualità della donna o il suo uso fuori dal dominio del marito o del padre, é una grave offesa contro il diritto di questi.

Le leggi del Deuteronomio si negano a considerare il corpo e l'identità sessuale della donna, negano la sua volontà e desiderio sessuale, il suo diritto di parlare, scegliere, determinare, di aprirsi, godere, consentire o rifiutare...cancellano il diritto delle donne all'integrità sessuale.

Nel caso dell'adulterio con la condanna alla lapidazione di Dt 22,23-24, si tratta del caso di una relazione sessuale consenziente di una vergine promessa in matrimonio (non gridó alla porta della città dove avrebbe potuto essere udita).

Il fattore importante nella legge é lo stato coniugale della donna, definisce la natura dell'offesa e la severità della pena.

Una relazione sessuale di una donna vergine che sceglie un uomo diverso dal marito che suo padre ha scelto per lei, la relazione sessuale di una donna protagonista delle sue scelte, viola gravemente il diritto di proprietà del marito sulla sessualità della donna. Fin dai tempi piú remoti della storia dell'umanità, il potere patriarcale non volle perdere questo tipo di proprietà.

“Allora gli scribi e i farisei conducono da lui una donna sorpresa in adulterio, e, collocandola in mezzo, dicono alui: -Maestro, questa donna é stata presa in flagrante adulterio. La legge di Mosé ci dice di lapidare donne come queste. Tu cosa dici? (facevano questa domanda per coglierlo in trappola per poterlo accusare). Ma Gesù, chinatosi, cominció a scarabocchiare con il dito per terra.” (Giov 8,3-6)

Di lei, come molte volte accade nella Bibbia, non conosciamo il nome. Cercando, approfondendo, “pulendo” il testo, percepiamo che era una ragazza vergine promessa in matrimonio.

Aveva perso la verginitá quella notte nella città,e non aveva gridato per chiedere aiuto. Le sue grida, probabilmente, erano stati gemiti e sospiri di desiderio, quelle parole sussurrate e senza senso che si dicono nell'amore, nell'allegria e nella libertà di chi scopre un piacere ed una pace fino allora sconosciuti. I suoi gemiti e le sue parole furono per aprirsi sempre piú, facendo cadere tutti imuri, tutti gli “imeni”, che “altri”, padri o mariti, avevano posto in lei.

E lei non gridó per chiedere aiuto, per questo motivo adesso stava lá, in mezzo a tutti, in piedi, piena di vergogna, tipica posizione dell'interrogatorio giudiziale (Atti 4,7).

Il corpo di una donna dopo il primo incontro di amore pieno, le carni aperte, i muri vinti, amore completo, libero, scelto...considerato, dalla legge oggettiva, chiara e distinta del tempio, un corpo di donna adutera, pericolosa, prostituta...Chi disobbedisce alla legge stabilita dal signore, padre o maschio che sia, merita di essere ribassata alla morte e alla morte di...lapidazione...

Per ironia questo corpo ribassato e, chissá, impaurito,fu messo ben in mezzo, di fronte a tutti, in piedi.

Il corpo di una donna senza nessuna possibilità, secondo la legge, di decisione sulla propria sessualità. Un corpo di donna per terra, secondo la concezione patriarcale ed androcentrica.

Un corpo di donna ribassato, senza voce né diritti, obbligato a rimanere in piedi, di fronte a tutti, in un giudizio di chi si arroga il diritto di non avere ombre di dubbi, diritto questo proveniente da una legge scritta, fissata eternamente nella pietra.

“Ma Gesù, curvatosi, cominció a scarabocchiare con il dito per terra” (Giov 8,6b).

Il corpo di Gesù curvato. Un corpo di uomo educato nelle leggi chiare e distinte del patriarcato e del tempio, educato per rimanere sempre in piedi, soprattutto davanti alle donne, esseri “naturalmente” inferiori e pericolosi...Il corpo di Gesù curvato.

Nessuna parola o decisione per non cadere nella trappola degli scribi e dei farisei. Solo un corpo, in silenzio, curvato. Il corpo di un uomo. Il corpo di Gesù.

Non esiste ambiguitá in questo silenzio, non é il silenzio di chi é complice delle leggi degli uomini fatte in nome di dio. Il corpo curvato parla. Il corpo curvato é una presa di

posizione in favore di un altro corpo impaurito, per terra. I due corpi curvati gridano contro il mondo patriarcale e androcentrico che non riconosce la vita delle donne!

E questo corpo curvato di un uomo, di Gesù, “scarabocchia” per terra.

Questo testo di Giovanni é l’unico testo dove si dice che Gesù “scrisse”, il termine usato in greco suggerisce che Gesù tracció alcuni segni, scarabocchió.

Non sono le linee chiare dello scritto. Non sono le linee definite nella carta o nella pietra, qualcosa di definitivo, di chi possiede l’orgoglio e la pretesa della verità unica e oggettiva, la verità che mette steccati di proprietà sui corpi delle donne

No, non furono linee, scritti...furono scarabocchi per terra. Qualcosa che un vento qualsiasi poteva portar via, senza muri né steccati...

“E siccome insistevano a interrogarlo, alzó il capo e disse loro:- Chi tra di voi si incontra senza peccato, tiri contro di lei la prima pietra. E abbassandosi di nuovo scarabocchiava per terra. Ma loro, ascoltato questo, andarono via uno per uno, cominciando dai piú vecchi fino agli ultimi.” (Giov 8,7-9a)

Gesú alza la testa solo per rispondere all’insistenza degli accusatori della donna.

Dopo la ricostruzione del secondo tempio, i fedeli giudei dovevano obbedire a centinaia di leggi e proibizioni. Nessuno, per causa dei duri steccati della legge del tempio, aveva la certezza di scappare dal peccato.

La cultura patriarcale e androcentrica, mettendo muri per definire la proprietà del padre o del marito intorno e dentro al corpo delle donne, soffocava qualsiasi tipo di relazione tra uguali, nudi, senza vergogna (gen2,25), qualsiasi tipo di relazione di amore.

“E Gesù, curvandosi di nuovo, scarabocchiava per terra” (Jo 8,8). Una frase ripetuta due volte, la stessa formulazione. Mi sembra centrale questa frase nell’analisi testuale di questa pericope. Il corpo di Gesù ribassato, di nuovo, questionatore dell’ordine, oggettivo, chiaro e distinto del potere costituito, potere del padre e del tempio, come il corpo della donna, ribassato, di nuovo, questionatore della legge del padre e del marito perché non gridó nella porta della città, ma scelse liberamente il suo amore in sussurri di piacere.

“Rimase solo Gesù con la donna, lá in mezzo. Allora Gesù si alzó e disse:- Donna dove sono andati/ Nessuno ti ha condannata?- E lei rispose:-Nessuno, Signore” (Giov 8,9b-11a).

Il potere dei signori della legge del patriarcato, del machismo e del tempio è vinto dalla resurrezione dei corpi. Corpi, questi, adesso in piedi, senza tribunali né giudici, corpi in piedi, resuscitati, come sono i corpi la mattina di Pasqua (Lc 24,33-35).

E Gesù disse alla donna: “Nemmeno io ti condanno, vá e, d’ora in avanti, non commettere piú questo peccato” (Giov 8,11bc).

Letteralmente il testo dice “ non peccare piú”, come in Giov 5,1, ma possiamo qui intendere una forma specifica di peccato. Che peccato questa donna non deve piú commettere? Normalmente, soprattutto normativamente, siamo portate, portati a pensare che il peccato sia stato, da parte della donna, quello di scegliere, di propria volontà e desiderio, l’uomo da amare, contro la decisione del padre e del marito scelto dal padre. Questo é il caso di adulterio che avrebbe come pena la lapidazione.

Mi sembra che la pratica del corpo di Gesù, la sue scelte e i suoi silenzi, cosí empatici al corpo, alle scelte ed ai silenzi della donna, non dimostrano una pratica normativa della legge del padre e del tempio. Mi sembra che il peccato che non deve essere perpetuato dalla donna, da tutte le donne, é giustamente quello di accettare, come un oggetto muto, senza desiderio né anima, la decisione del padre, del marito e del tempio, di tutti i templi, di considerare il corpo delle donne proprietà privata.

Solo cosí i corpi incurvati, ammutoliti, impauriti possono ritornare a stare in piedi, con dignità, diritto e vita piena!

4. Quello che resta... é poesia...

“Di a Maria che...”

Vergine lei é riuscita a scappare
Dallo scalpo, dalle pietre, dai tumulti.
Sverginata,
io salto lo steccato
stretto e spinato,
della teologia di carissime
restrizioni
e imparo a digitare
“chiarezza”
al femminile plurale. (...)

Nancy Cardoso Pereira, pastora metodista

LE DONNE DICONO NO ALLA VIOLENZA

“ Non staró zitta e non rimarro quieta, fino a che brilli la giustizia come splendore, e la sua salvezza come una torcia accesa” (Isaia 62,1)

CHE COSA É VIOLENZA?

1. VIOLENZA SOCIALE

- stipendi differenti tra uomini e donne che occupano la stessa funzione
- esigenze di buona apparenza
- assedio sessuale
- esigenza di attestato di sterilizzazione
- discriminare in funzione dell’etnia, della razza, del colore
- discriminare in funzione dell’opzione religiosa o politica
- esporre o usare il corpo delle donne come oggetto nei media
- promuovere e esplorare la prostituzione infantile o il turismo sessuale

2. VIOLENZA PSICOLOGICA

- ignorare l’esistenza della donna e criticarla, inclusivamente attraverso le ironie e le barzellette sessiste/machiste
- parlar male del corpo della donna
- insinuare che possiede amanti
- offese morali contro la donna e la sua famiglia
- umiliazione e disonore, anche davanti ad altre persone
- non rispettare il lavoro domestico delle donne

- criticare costantemente il lavoro della donna come madre
- uso di linguaggio offensivo per la donna

3. VIOLENZA RELIGIOSA

- considerare le donne inferiori e giustificare questo atteggiamento usando la Bibbia o la tradizione religiosa
- colpeabilizzare le donne come causa del male, della morte e come causa del peccato
- usare le cerimonie matrimoniali per affermare la supremazia maschile e la sottomissione delle donne
- non permettere alle donne la partecipazione piena e attiva alla vita religiosa e squalificarle dall'attuazione religiosa e dal vissuto di fede.
- far uso di testi biblici specifici per squalificare o impedire la partecipazione piena alla vita religiosa, negando alle donne la potenzialità e la partecipazione al discepolato di Gesù
- fare uso di un linguaggio discriminante in cui le donne non sono incluse
- stabilire norme etico-morali che limitano la vita delle donne, stabilendo un criterio differenziato di condotta tra uomini e donne
avere lo stipendio diminuito in funzione della professione o della remunerazione del compagno (per esempio nel caso del marito pastore)
- essere discriminata per il fatto di essere divorziata o ragazza madre
- essere indotta a rimanere in silenzio su una situazione di violenza e non ricevere un accompagnamento pastorale adeguato in situazioni di violenza

4. VIOLENZA FISICA-EMOZIONALE

- soffrire aggressioni fisiche, inclusivamente aggressioni che lasciano marche, ematomi, ferite graffi, tagli, fratture, macchie
- soffrire umiliazioni e minacce davanti alle figlie e ai figli
- essere impedita di uscire per andare al lavoro o in altri luoghi ed essere chiusa in casa
- rimanere da sola con la responsabilità di accudire ed educare i bambini
- occuparsi da sola delle faccende domestiche
- non avere assistenza quando si è ammalate o incinte
- avere i propri utensili o mobili rotti o i vestiti strappati
- avere i propri documenti distrutti o nascosti

5. VIOLENZA SESSUALE

- mantenere relazioni sessuali quando la donna è ammalata ponendo la sua salute in pericolo
- mantenere relazioni sessuali forzate
- fare critiche al disimpegno sessuale della donna
- gesti o attitudini oscene
- stupro e assedio sessuale
- esibizionismo del disimpegno sessuale dell'uomo
- discriminazione a causa dell'opzione sessuale

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Perché le donne soffrono tanta violenza?
2. Perché la questione della violenza é tabú e silenzio ?
3. Perché molte donne rimangono in relazionamenti violenti?
4. Cosa dobbiamo fare quando subiamo violenza?
5. Dove e come cercare aiuto?
6. Che contribuzioni le tradizioni cristiane offrono nella ricerca di alternative del superamento della violenza?
7. Come superare le esperienze di violenza e creare nuove relazioni?

Bibliografia

1. BROWN, Raymond E. *Giovanni*. Cittadella ed., Assis, 1979
2. Nuovo Testamento Greco-Italiano. Società Bíblica Britannica, Roma, 1996.
3. GREENBERG, Blu. Sexualidad Feminina y función del cuerpo en la tradición judía, em: *Mujer, religión y sexualidad*. Jeanne Becher ed., Argentina, 1990.
4. PRESSLER Carolyn. Violencia sexual e lei deuteronomica, em: *De Êxodo a Deuteronomio – a partir de uma leitura de gênero* (Athalya Brenner, org.), Paulinas, 2000.
5. SEIBERT, Ute. Hacerteologia feminista entre el cuerpo y la palabra, em *Teologia con rostro de mujer*, AA.VV., ed. Lascasiana, Manágua, 2000.
6. TAMEZ, Elsa. Vida das mulheres como texto sagrado, em: *Concilium*, 1998/3, 276.
7. BUSCEMI, Maria Soave. E ela derramou o seu perfume, em: *Estudos Bíblicos 66*, Vozes, 2000.
8. BUSCEMI, Maria Soave. “A Amante...”, ed. CEBI, 2002.
9. CARDOSO PEREIRA, Nancy. “Amantíssima e só”, Olho Dágua, 1999.